

IL FESTIVAL Voluto da pochi appassionati, oggi è internazionale e si apre ad altre forme artistiche. Grossi nomi per un mese di concerti

A luglio vacanze «intellijazz»

La storia inizia dieci anni fa, quando pochi appassionati di musica decisero di portare per primi il jazz nell'isola. Una serie di concerti all'insegna della contaminazione tra musica «sarda» e jazz afroamericano. Una scommessa affrontata con molti rischi e che oggi può dirsi pienamente vinta. Jazz in Sardegna, il festival itinerante di luglio è diventato infatti uno degli appuntamenti e dei richiami spettacolari più suggestivi ed importanti dell'estate sarda.

Sui palchi di Cagliari, Sassari, Sant'Anna Arresi e delle altre città toccate dalla manifestazione si sono alternati i più celebri artisti del mondo: Miles Davis, Chick Corea, Dizzy Gillespie, Art Ensemble of Chicago, Gil Evans e tanti altri americani, europei ed africani. E naturalmente anche il pubblico è cresciuto. Nella sola Cagliari l'anno scorso sono state registrate 50mila presenze. Ed anche per la prossima estate si profila un successo straordinario.

Si comincia ai primissimi giorni di luglio e si continua con cadenza quotidiana fino ai primi d'agosto, tra grandi star e musicisti italiani, tra concerti nell'arena ed esibizioni più raccolte, nel «jazz club» allestito all'interno della Fiera Campionaria.

Un intero mese di concerti valgono per i cagliaritari come l'unico grande momento di fruizione culturale in cartellone. Tanto più che negli ultimi anni il festival internazionale «Jazz in Sardegna» non è più solo musica jazz, ma tende a spaziare verso gli altri generi ed addirittura a coinvolgere nei momenti spettacolari proposte altre forme di comunicazione artistica, dal teatro alla danza, dal film alla video-art arrivando perfino alla poesia. L'idea è proprio quella di far diventare la Fiera Campionaria (l'area dove si svolgono gli spettacoli) come un punto d'incontro estivo per le persone con gli interessi culturali più disparati. Gli appassionati della pittura insieme ai creativi di computer-grafic, gli amanti del teatro con i danzatori ed i registi cine-



Stan Getz, uno dei grandi jazzisti attesi a Cagliari.

matografici, i maestri sardi di «launeddas» con i musicisti minimalisti. Antico e nuovo, tradizione e tecnologia uniti da un unico filo rosso, un'idea comune.

«Questo progetto», spiega Massimo Palmas, presidente di «Jazz in Sardegna» - deve andare avanti con queste iniziative che coinvolgono il grande pubblico. «Lavorare in questa direzione ha prodotto, già da quest'anno risultati soddisfacenti nel nostro rapporto con gli sponsor».

Purtroppo la partecipazione di imprese private alle manifestazioni culturali in Sardegna è ancora un caso raro, o comunque limitato ad investimenti pubblicitari di piccolo calibro, nonostante nella penisola la sponsorizzazione culturale sia ormai una cosa acquisita.

Lo staff di «Jazz in Sardegna» non si preoccupa tanto dei problemi quotidiani, ma tende sempre lo sguardo della sua attività verso orizzonti sempre più ampi. «Partendo dal progetto

mondiali '90», spiega Palmas - vogliamo dare alla Sardegna un impulso per quel che riguarda la politica del turismo. Sarebbe ora che la nostra isola offrisse ai turisti non solo mare e alberghi, ma anche svaghi, momenti di relax, spettacoli di vario genere. Il turista comune la sera vuole uscire, divertirsi ed insieme crescere confrontandosi con una cultura diversa dalla sua. La Sardegna, a parte Cagliari nel mese di luglio, offre poche, e spesso in maniera sbagliata, occasioni di questo tipo. Cagliari l'anno prossimo ospiterà i Mondiali di calcio e noi siamo pronti a gestire una proposta culturale speciale e straordinaria per questo grande evento. Intanto, quest'anno sono previsti grandi nomi della scena musicale internazionale sul palco di «Jazz in Sardegna». Il cartellone è quasi pronto e sarà noto a tutti fin dalla prossima settimana. Per tanti appassionati le vacanze «intellijazz» sono già programmate.

LA PROPOSTA Settanta club ippici collegati con alberghi e agriturismo



Sulle spiagge della costa (nella foto, quella Verde vicino a Marina di Arbus), ma ancor più nell'interno il cavallo è un prezioso mezzo di conoscenza.

In sella ad un cavallo per conoscere l'isola

NICOLA CORDA

Il cavallo per aiutare il turismo sardo ad uscire dalla stagionalità o a valorizzare le risorse meno conosciute e reclamizzate. L'idea non è nuova; ma solo da qualche tempo comincia a prendere forma nei programmi degli enti pubblici e no. Del cosiddetto turismo equestre convince soprattutto il carattere «ecologico». Il cavallo arriva quasi ovunque, non inquina e soprattutto insegna a vivere in rapporto con la natura non casuale.

Fino a ieri il cavallo in Sardegna significava esclusivamente sagre equestri (sparse un po' in tutta la regione e nei diversi mesi dell'anno) nonostante il vasto patrimonio equino presente nell'isola: l'allevamento delle razze arabo-berberiche ed angio-arabo-sardo con 1200 fattorie, copre addirittura il 30% del mercato nazionale. Oggi il fronte turistico offre nuove opportunità all'allevamento ippico isolano, guidato dall'ente di punta, l'Ente per l'incremento ippico, che accanto alla produzione delle razze adatte a partecipare ai concorsi equestri di alto livello affianca l'allevamento dei puledri idonei alle escursioni naturalistiche. A richiedere animali con tali caratteristiche sono alcuni privati, proprietari di complessi turistici dell'interno, che hanno avviato dei pacchetti di promozione della vacanza tutto l'anno, sfruttando proprio come leit-motiv le escursioni a cavallo.

Gli alberghi dotati di maneggio sono una quindicina in tutta l'isola, mentre sono sempre più numerosi i centri ippici ai quali si appoggiano gli alberghi che non hanno una vera e propria scuderia all'interno del complesso residenziale. I club ippici sono circa 70, sparsi un po' in tutto il territorio con una leggera prevalenza in provincia di Sassari. I centri equestri lavorano anche con tutte le aziende o cooperative che si occupano di agriturismo. In Sardegna sono 270 quelle individuali e registrate; il 10% di esse sono dotate di un maneggio, spesso di una vera scuderia di cavalli a disposizione degli ospiti.

Purtroppo è ancora difficile calcolare il numero dei turisti che vengono in Sardegna per montare a cavallo. Molti di essi infatti sbarcano sull'isola per praticare il turismo escursionistico del quale le passeggiate ippiche sono solo una parte. Ad ogni modo, l'Ente, scavando fra i dati del movimento turistico nei mesi compresi fra febbraio - giugno e agosto - dicembre, stima in circa il 6% i turisti attratti da un'esperienza in sella ad un cavallo sardo.

Quest'ultimo sembra proprio un prodotto valido, da gestire e vendere in tantissimi settori. Accanto all'ippoturismo, e con l'espansione di esso, potrebbero finalmente decollare anche quei settori artigianali e più in generale tutto

l'indotto che può creare questa grande risorsa. Maestri sella, maniscalchi, fabbri, tutte figure professionali che hanno i numeri per diventare redditizie. Si recupererebbe in tal modo - affermano all'Ente - una tradizione secolare e si creerebbe lavoro specializzato in tutti quei centri della regione dove le opportunità di occupazione in sede sono molto ridotte.

Tutto il settore, quindi, pare in espansione contribuendo ancora una volta ad azzerare l'annosa polemica fra turismo di massa e d'élite. Vivere il turismo a cavallo significa cambiare approccio con la vacanza, cioè fruire delle risorse naturali e culturali che l'isola offre, senza consumarle nell'arco di un decennio. Significa, insomma, lasciarsi alle spalle gli sciecchi arabi e le comode case al mare per avventurarsi alla scoperta di una natura sempre misteriosa ed affascinante. Non è un caso, pertanto, che già da tre anni si svolga, nella giara di Gesturi, il più importante horse-raid d'Italia: Vero e proprio corso di sopravvivenza a cavallo, la manifestazione mette a dura prova i concorrenti (e non i cavalli per i quali, comunque, è previsto un continuo «check-up») che giungono, per l'occasione, da ogni regione. La gara è seguita direttamente dall'Ante, l'Associazione nazionale per il turismo equestre: che ci siano le premesse per fare della Sardegna il centro turistico equestre più importante d'Italia?



PER INVESTIRE NEL FUTURO C'E' BISOGNO DI SOLIDE SOSTANZE



Nuova Samim, la società caposettore del Gruppo Eni per la metallurgia dei non-ferrosi, produce e commercializza tutte le sostanze - metalli, leghe e derivati - necessarie per investire nel futuro. Anche grazie all'ecologica azione di recupero e riciclo di rottami, batterie e pile esaurite, la Nuova Samim è in grado di rifornire il mercato delle materie prime che servono all'industria per crescere, alla tecnologia per evolversi, alla vita quotidiana per scorrere piacevole. Materiali solidi e affidabili, perchè Nuova Samim con il controllo sistematico della produzione, ne garantisce la qualità.

Ogni anno, Nuova Samim produce oltre 500.000 tonnellate di metalli e loro derivati e, grazie alla sua vasta struttura commerciale, porta sui mercati nazionali ed internazionali prodotti grezzi, semilavorati e finiti.

E' così che Nuova Samim, in testa alla produzione nazionale e ai primi posti in Europa, è sempre pronta a sostenere gli investimenti più ambiziosi con solide e adeguate sostanze.

Perchè Nuova Samim è la nuova metallurgia; è un gruppo industriale che cresce nel rispetto dell'ambiente, nello sviluppo della ricerca sui nuovi materiali, per l'affermazione internazionale della professionalità italiana.

NUOVA Samim
Gruppo Eni

IDEE, RISORSE E TECNOLOGIE DELLA NUOVA METALLURGIA.